



# punto

periodico di un po' di tutto



www.periodicopunto.it

Diretto da ANGELO FOGGIA

Anno 3 n° 6/7 – Giugno/Luglio 2007

## INCOGNITE E SPERANZE

I DS hanno celebrato, lo scorso due luglio, l'ultimo congresso cittadino. Non ho segni di emozione da segnalare, mentre essa era in me tangibile. Il partito più significativo della sinistra in Italia che si scrolla i panni, ormai, stretti e logorati dalla storia per indossare vesti che nella fattura non rompono col passato ma lo proiettano verso nuovi traguardi, quello della globalizzazione intesa, però, nel suo nobile significato ovvero *ci siamo anche noi*, con i nostri valori, le nostre idee. Un po' di emozione l'ho provata, non lo nascondo. I DS, allora, convergendo nel Partito democratico, hanno inteso dare un significato ad una presenza diversa nello scacchiere politico. Non vogliono più confondersi con ciò che ancora intorno resiste, nonostante tutto. Vogliono essere qualcosa di diverso, qualcosa di nuovo, vogliono crescere per maggiori confronti alla pari, vogliono rappresentare una speranza. Sì, quella speranza che oggi manca, quella speranza che possa ridare credibilità al Paese, quella speranza di avere maggiore opportunità ognuno per le proprie capacità. Quanto riferito, nella sua relazione, dal segretario uscente Callegari, rappresenta, allora, un auspicio concreto nel momento in cui egli parla di valori fondanti per l'uomo e la società. Quali possono essere, dunque, i pericoli a cui il Pd potrà andare incontro. Prima di tutto la eventuale nascita di correnti al suo interno ne snaturerebbe l'idea, perché non rappresenterebbero livelli di pensiero ma lobby di potere cui siamo stati e siamo abituati. Sulla stampa si leggeva, tanto per stare in tema, che il congresso dei Ds avrebbe rappresentato una sorta di *mezzogiorno di fuoco* tra Genova

e Pacenza. Se il Pd nasce sotto questi auspici è meglio stare a casa, significando che tutto quello che accade intorno a voi non vi tocca più di tanto. Perché Genova dovrebbe *eliminare* Pacenza e viceversa? Perché fare a meno di due menti intelligenti? Perché i due dovrebbero mettere i propri mezzi al servizio del male? Perché non augurarsi di vederli a fianco e lottare insieme per realizzare quando sperato? Fino a quando le scorie del particolare prenderanno il sopravvento sugli aspetti generali il cammino sarà tortuoso e si perderebbe credibilità. I risultati del congresso cittadino dei Ds, però, lascia l'amaro in bocca. Il compromesso raggiunto è una sorta di *politbjuro* vecchia maniera che, nonostante tutto sopravvive alla stessa storia. Incredibile! Non sono stati in grado di gestire neanche la transizione, figuriamoci il 15 ottobre! Lo sforzo è d'obbligo e bisogna provare, almeno per una volta, a superare i personalismi, ciò che divide, per andare alla ricerca di quello che può unire se veramente i Ds vogliono essere i garanti, il partito di riferimento, coloro che auspicano la speranza e nel contempo l'affossano.

## DI PEPPONE E DON CAMILLO

Giulio IUDICISSA

Che la lotta sia stata anima e sostanza dei Comuni, sempre e dovunque, è fuori d'ogni ragionevole dubbio. Le cronache degli scrittori d'epoca e i documenti, vecchi e nuovi, reperiti negli archivi, lo attestano con dovizia di particolari. Sostiene la storiografia ufficiale che tale perenne conflittualità fosse effetto della pressione delle classi popolari emergenti per la conquista di spazi più ampi. E' probabile, però, che spesso il conflitto nascesse all'interno dei ceti popolari o, anche, solo tra nobili e nobili. Esemplificazione eccessiva, senz'altro, ma molto prossima alla verità. Serve per accreditare due dati: che la lotta nei comuni è antica e che il nostro non fa eccezione. Fa meraviglia, però, un fatto. Possibile che non ci debba essere nel nostro, almeno al presente, un momento di concordia, che segni una crescita per tutti o quasi? Voglio dire una stagione di pace tra uno scontro e l'altro? E perché ciò accade? Per una lotta di classe? Per una contrapposizione ideologica? Per un conflitto generazionale? Non so. Penso, però, che i motivi non siano di eccelsa qualità e di grande spessore. Non vedo gli Uomini e non vedo i Progetti. Ecco: non vedo un Peppone né vedo un Don

Camillo con la loro operosità sociale. Allora, per rimanere al tempo di Guareschi, tutto aveva un senso, perché tutto era finalizzato alla messa in posa di una pietra, per la costruzione di una casa per il popolo e per i figli del popolo, per la costruzione di una scuola, di una strada, di un ospedale per il popolo e per i figli del popolo. In una cornice del genere la lotta ci stava anche bene. L'intento era nobile, la reciproca stima era solida e alla fine, l'incontro, la sintesi, la concordia erano certi. Altri tempi, di privazioni e di sofferenze, ma, vivaddio, di dignità! Aspre erano le competizioni amministrative, duro lo scontro nei consigli comunali, ne so qualcosa, ma all'orizzonte c'era un'idea, c'era un progetto; anche allora si scioglievano le amministrazioni ed arrivavano i commissari prefettizi, ma ciò avveniva su di un fatto concreto, su di un fatto d'interesse collettivo. V'era una regola, insomma, nel bene e nel male. Quello che oggi meraviglia, invece, è l'assenza di regole. C'è fretta, c'è personalismo. Personaggi non si diventa più attraverso un percorso, per gradi, con l'ascolto e, spesso, con la rinuncia, ma semplicemente per autodecisione improvvisa, dalla sera alla mattina, fidando su giornali, radio, tivù e roba simile. Accessori e contorni sono diventati sostanza. Ecco che non bastano cinque-sei partiti, ma ne occorrono dieci-dodici; non bastano cinque-sei liste, ma ce ne vogliono più di venti. Per arrivare dove? Per fare che cosa? Sento dire che ciò rappresenta un allargamento della partecipazione, una crescita della democrazia. Baggianate! Questa è la svalutazione della politica.

### LA ZANZARA

I Carabinieri di Corigliano hanno preso, questa volta, un grosso abbaglio o una svista madornale nel sequestrare le piante, riconosciute come marijuana, in un terreno a Terranova da Sibari. L'ignaro proprietario, infatti, pensava di coltivare comuni alberi (dal nome scientifico *Marion Guana*, che i militi della Benemerita hanno inteso leggere per intero, a modo loro, come *marijuana* – in ciò l'errore –) da collocare lungo le strade, tanto è vero che essi erano alti ben tre metri e a quell'altezza, di solito si tratta di alberi. Il povero proprietario, era talmente sicuro dell'innocenza della coltivazione che irrigava tranquillamente la piantagione. Pare che una decina di piante - dovevano trovare posto in c.da S. Francesco, piazza don Bosco - siano state ordinate da alcuni giovani, iscritti ad un club ambientalista, i quali intravedono, in tale arbusto, minaccia di estinzione. Infatti, le forze dell'ordine in genere, appena scovano qualche pianta di quel tipo la bruciano; per tale motivo i giovani ecologisti intendono difenderla ad ogni costo e anche per dare una risposta ecologica affinché Thurio non resti l'unico polmone verde del comune.

**ARRIVEDERCI A SETTEMBRE**

## OSPEDALE E CURE MEDICHE

di Marco VITALE

*Non ho gradito per nulla come si sono svolti i lavori consiliari in ordine alla questione sanità. Ancora una volta, potevamo risparmiarcela almeno in questa occasione, abbiamo mostrato la nostra demagogia da area depressa, perseguitata dal fato. Ci sono state strumentalizzazioni di basso profilo da parte di gente incompetente, presente alla riunione di Consiglio per fare rumore e nulla più. L'assessore regionale Lo Moro, donna di classe, non credo sia stata favorevolmente colpita da quanto ha visto e, soprattutto, ascoltato. Bisognava evitare le passerelle, molte inutili, di consiglieri che sono intervenuti solo per il gusto di essere annotati sui verbali della riunione; altri perché inevitabili, altri ancora, nel tentativo, purtroppo vano, di risollevarla la china con uno scatto che gli è rimasto tra le gambe. Insomma, una bella figura non la si è fatta! Bastava, credo, una conferenza di capigruppo per organizzare i lavori, in modo che la Città, attraverso interventi coordinati, avrebbe espresso, all'assessore alla sanità, il pensiero dell'intero consiglio sulla questione ospedale e ospedale unico. Invece no! Hanno dovuto parlare tutti, stancando persino gli ospiti e concludendo i lavori in ora tarda. Non è mancata, ovviamente, la strumentalizzazione, direi becera, di un esponente di destra, che pecca, in questo caso, di disonestà intellettuale. Non potevamo aspettarci altro! E' vero, l'ex direttore generale Carbone è l'ennesimo che soffre della sindrome della rossanesità, come afferma simpaticamente il nostro direttore. E' anche vero, però, che la destra non è stata da meno. Dal duo Sicilia-Senatore ad Amantea, passando per Perfetti fino a Gentile, è stato un susseguirsi di "disattenzioni" nei confronti del nostro Ospedale per otto anni, tanti sono stati i periodi che ha governato il centrodestra alla Regione. Comunque, ai paladini o pseudo tali del nostro Ospedale pongo una domanda. Se vi accadesse un malanno, vi ricovereste presso l'Ospedale di Corigliano? Attendo risposta veritiera.*

## SAN DEMETRIO CORONE

di Adriano MAZZIOTTI

**Si terrà sabato 18 agosto, nel piazzale antistante il complesso del San' Adriano, la serata finale del Festival della canzone arbëreshe, quest'anno alla sua XXVI<sup>a</sup> edizione.**

La data è stata fissata dal Comitato storico della rassegna, che per i primi di luglio provvederà a rendere noto il regolamento, a determinare i premi e a stabilire le attività collaterali da realizzare attorno alla manifestazione canora.

I testi dei motivi pervenuti presso l'Ufficio comunale dello sportello linguistico saranno selezionati da una

apposita commissione di esperti e ammessi a confrontarsi sul palco del Festival.

L'importante concorso a premi, diventato un appuntamento fisso all'interno delle manifestazioni estive dei centri albanofoni, è l'unica manifestazione canora in Arberia (la comunità alloglotta insediata nel centro-sud d'Italia), e dal 1980, anno della sua prima edizione, continua la sua marcia fiera e orgogliosa per ciò che ha fatto e per ciò che rappresenta per gli oltre centomila "altri italiani".

## Il PRG alla prova dell'esecutivo

### LA VARIANTE DELLA CONCORDIA

di Franco COPPOLA

Finalmente qualcosa di positivo e di utile si incomincia ad intravedere all'orizzonte politico. L'uscita sulla stampa della triade ha suscitato interesse e gli auspicati, letti proponimenti sono stati, per tutti, un segnale nuovo, diverso, sulle orme del nascente Partito democratico. La variante al PRG che la Regione Calabria, ingiustamente ed in modo inqualificabile, ha rimandato al mittente è un'offesa a tutti i coriglianesi, a chi l'ha studiata a tavolino, a chi l'ha imposta, a chi l'ha manovrata, a chi l'ha disegnata e, soprattutto, alla Città in quanto tale. Noi auspichiamo che la Giunta comunale, il Consiglio in modo unanime – su ciò nutriamo certezza – ritrasmetti all'Assessorato all'Urbanistica della Regione la variante così com'è (accompagnata da una lettera di male parole), evitando di dare risposte ai quesiti dei cittadini ricorrenti. Infatti, tutte le osservazioni fatte sono di carattere personale e se accettate, possono stravolgere gli equilibri concettuali del piano, con conseguenze gravi sullo sviluppo edilizio del nostro comprensorio. Noi auspichiamo, e sollecitiamo chi di competenza, che quanto disegnato, vergato, sottolineato, evidenziato dai padri e dalla madre della variante, sia accolto nella sua totalità. Solo così avremo certezza di uno sviluppo armonico del territorio.

## SOLITE OSCENITA'

di Natale MADEO

E' recentissima la notizia della denuncia della Guardia di Finanza di truffe della Corigliano-bene ai danni dell'erario. Si tratterebbe dell'evasione del versamento dei ticket per prestazioni mediche e farmaceutiche da parte di persone non esenti. Il fatto, per dire il vero, presentato come eclatante, non ci meraviglia più di tanto, essendo abituati da lustri ad oscenità sociali ben più gravi. Risulta, però, interessante capire cosa voglia intendere con Corigliano-bene uno

dei tanti giornalisti che hanno pubblicato la notizia. Forse una categoria sociale di alto lignaggio?

Oppure un'illuminata borghesia imprenditoriale? No! Crediamo che non possa riferirsi a queste, in quanto il nostro tessuto sociale n'è quasi priva da tempi immemorabili.

Se allude alle citate classi sociali, si sbaglia di grosso, o incorre volontariamente in una grossolana mistificazione. Se poi per Corigliano-bene allude alla massa dei nuovi ricchi, vale a dire a quella masnada di palazzinari deturpatori, di ignobili professionisti e pseudoimpresari agricoli e commerciali – che ostentano volgare opulenza in ogni dove, tranne che nel fare il proprio dovere di contribuenti –, allora non siamo e non possiamo essere per nulla d'accordo sulla definizione. Le persone dabbene sono proprio altra cosa.

Oggigiorno rappresentano una vera rarità ovunque, figuriamoci da noi, che probabilmente si contano sulle dita di una mano. Le persone perbene sono coloro che mostrano una visibile dignità morale rispettando le regole del vivere civile: non pensano mai di fregare la collettività in ogni occasione utile. Per cui si eviti in futuro, per carità di Dio, di definire Corigliano-bene l'insieme di soggetti di siffatta risma.

## Mons. Luigi Renzo quinto vescovo-giornalista

Papa Benedetto XVI ha nominato il giornalista mons. Luigi Renzo vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. L'ordinazione avverrà l'8 Agosto prossimo nella Cattedrale di Rossano della quale, dal 1993, mons. Renzo è parroco e vicario generale diocesano. "Una nomina - ha dichiarato il segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi, che premia le virtù pastorali di un grande comunicatore dell'amore e della speranza". Nato a Campana, in provincia di Cosenza, il 28 Giugno 1947, mons. Luigi Renzo è giornalista pubblicitario dal 30 Luglio 1988. Con la sua nomina salgono a cinque i vescovi iscritti all'Ordine, al Sindacato dei Giornalisti della Calabria ed alla Sezione Calabria dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. La nomina di mons. Luigi Renzo è avvenuta in seguito alla rinuncia al governo pastorale, per raggiunti limiti di età, di un altro grande amico dei giornalisti calabresi, mons. Domenico Tarcisio Cortese, che ventotto anni ha guidato l'importante diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea che, tra i suoi figli, annovera la mistica Natuzza Evolo, fondatrice dei cenacoli di preghiera "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime". Direttore del periodico diocesano di Rossano-Cariati

"Camminare Insieme", collaboratore del quotidiano Gazzetta del Sud ed autore di numerose pubblicazioni, mons. Luigi Renzo ha sempre partecipato attivamente alle iniziative promosse dagli istituti di categoria dei giornalisti e dal Circolo della Stampa "Pollino Sibaritide" cui è iscritto. Dal 1993 vicario generale e parroco della Cattedrale della Diocesi Rossano-Cariati, guidata da un altro arcivescovo-giornalista, mons. Santo Marciàno, mons. Luigi Renzo ha studiato nel seminario arcivescovile di Rossano, nel seminario Teologico "San Pio X" di Catanzaro e si è laureato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense ed in Pedagogia presso l'Università di Urbino. Ordinato sacerdote l'8 agosto 1971, è membro dell'Istituto Secolare dei Sacerdoti Missionari della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e direttore dell'Ufficio Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. E' stato, tra l'altro, rettore del Seminario Arcivescovile Minore di Rossano, vicario episcopale per la pastorale, docente presso il Seminario Maggiore di Cosenza, l'Istituto Pastorale Regionale e numerosi istituti statali, direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra, rappresentante della Conferenza Episcopale Calabria per i Beni Culturali presso la Regione Calabria e consulente Ecclesiastico Diocesano dell'Unione Giuristi Cattolici.

## DUE VOLUMI PER S. FRANCESCO

di Angelo FOGGIA

Presso la sala *Beato Felton* di Corigliano centro, sono stati presentati, in occasione del V centenario della morte del Santo poverello, due volumi di pregevole fattura. Gli autori non potevano essere che due fedelissimi del Santo, Giulio Iudicissa e Enzo Cumino. Il primo ha pubblicato, gratuitamente, il testo *San Francesco di Paola a Corigliano*, mentre il secondo, anch'egli in modo gratuito, il volumetto *Il Terz'Ordine e il ritorno dei Minimi a Corigliano*. Il lavoro, svolto con passione e fede, rappresenta un viatico importante, utile per chi ancora nulla sapesse su S. Francesco e sull'Ordine da Lui fondato. Due "guide" importanti, che dovrebbero essere da tutti possedute per la snellezza della lettura, il rigore storico e la curiosità che i contenuti suscitano. Giulio Iudicissa, nel suo lavoro ha riportato come si svolgevano le feste patronali nel corso degli anni a Corigliano e alcune tradizioni che, purtroppo, appartengono alla memoria, come l'accensione *'i ri pagghjuri*. Enzo Cumino, invece, vuole farci riflettere sulla figura del Santo, sulle comunità da Lui edificate, sulla devozione, sul legame che il popolo nutre verso di Lui e sulla presenza dei Minimi, attraverso un'attenta ricerca sulle vicende dell'Ordine nei secoli fino allo sviluppo e l'azione del Terz'Ordine. I due volumi sono editi dall'Associazione ONLUS Gruppo San Francesco di Paola di Corigliano.

### PROVERBIO

*Tiempì vena e tiempì passa, chini vò ggrazii 'i ddi 'un ha dd'aviri pressa.*

(G. IUDICISSA, Proverbi e detti a Corigliano)